

## ΧΡΥΣΕΙΑ

### a PITHECUSSAI

Strabone V 4, 9:

Πιθηκούσσας δ' Ἐρετριεῖς ᾤκισαν καὶ Χαλκιδεῖς, εὐτυχήσαντες (δε) δι' εὐκαρπίαν καὶ διὰ τὰ χρυσεῖα ἐξέλιπον τὴν νῆσον κατὰ στάσιν (*Pitecusa fu colonizzata dagli Eretriosi e dai Calcidesi, i quali, sebbene vi prosperassero per la fertilità del suolo e per le miniere d'oro, sorta una contesa, abbandonarono l'isola*).

Che τὰ χρυσεῖα (*miniere d'oro*) fosse corruzione per τὰ χαλχεῖα (*fonderie di bronzo*) o, in seconda analisi, per τὰ χυτρεῖα (*botteghe ceramiche*), supposeva il Pais (1) in seguito all'osservazione che miniere d'oro non esistono, né sono mai esistite, nell'isola. Le due congetture poggiavano l'una sul commercio del rame, a cui Ischia dovrebbe il suo nome latino, *Aenaria*, l'altra sulle numerose fabbriche di vasi che, secondo Plinio (2) avrebbero originato il nome greco, *Pithecusa*.

Il Lasserre (3), l'ultimo editore di Strabone, riporta in apparato la seconda congettura del Pais, ma non accoglie nel testo l'emendamento, non ritenendo dunque impossibile una inesattezza del geografo di Amasia.

È da notare, però, che quest'ultimo mostra di conoscere molto bene la geografia della Campania, e di servirsi di fonti attendibili nel narrarne la storia (4). Inoltre, le miniere di cui egli ci dà notizia nel corso della sua opera, hanno tutte un fondamento storico: le poche volte che di tale fondamento possiamo dubitare, egli si preoccupa di avvertire che queste miniere νῦν ἐκλέλειπται (*sono state abbandonate*) (5). Ancora: Strabone nota che *i terreni in cui si trovano metalli, sono generalmente aridi e infecondi* (6), eccetto che in regioni particolarmente felici (7). Tanto più strano appare, perciò, che egli affermi l'esistenza di miniere

d'oro ad Ischia, e contemporaneamente accenni alla sua εὐκαρπία, senza una parola di commento.

Unica soluzione a queste difficoltà appare una diversa interpretazione della parola χρυσεῖον.

Χρυσεῖον ο χρύσειον (8) (usati solitamente al plurale, come del resto gli altri termini indicanti miniera), non si limitavano a designare il luogo da cui veniva estratto il metallo, ma comprendevano tutto l'adiacente complesso di edifici in cui si svolgevano i primi lavori di purificazione del minerale estratto (9).

Non solo; ma sono frequenti i casi in cui uno stesso termine viene usato per indicare sia il luogo di estrazione del metallo che l'officina in cui esso veniva lavorato. È questo il caso di σιδηρουργεῖον (*miniera di ferro*) usato indistintamente nei due sensi dallo stesso Strabone (10), di σιδηρεῖον ed ἀργυρεῖον (*ferro e argento*) che Teofrasto usa sia nel significato di *miniera* che in quello di *officina* (11), di χαλκουργεῖον, usato sia nel primo significato (cf. ad es. Strabone III 2, 8), che nel secondo (cf. ad es. Dioscuride, *De Materia Medica* V 71, 1).

Detto ciò, non apparirà improbabile che nel nostro passo non vi sia notizia di miniere, bensì di oreficerie,



Lacco Ameno - Villa Arbusto, sede del Museo e custode dei reperti di Pithecusa

1) E. Pais, *Italia Antica* (Bologna. 1922). II. p. 224 ss.

2) *N.H.*, III, 82.

3) Strabon. *Géographie*, Texte établi et traduit par F. Lasserre, III (Paris, 1967), p. 113.

4) Sulle fonti di Strabone, cf. Lasserre, *op. cit.* pp.10-28. Strabone fu probabilmente ad Ischia, e non gli sarebbe sfuggita l'assenza nell'isola di miniere d'oro. Per le conferme archeologiche alle notizie storiche riportate da Strabone, cf. G. Buchner, A. Rittmann, *Origine e passato dell'isola d'Ischia* (Napoli, 1948), p. 43 ss.

5) VI 1, 5; X 1, 9.

6) III 2,3: τὰ μὲν τὰς μεταλλείας ἔχοντα χωρία ἀνάγνη τραχέα τε εἶναι καὶ παράλυτρα.

7) E cioè, la Turdetania (III 2, 8) e Dato, la cui straordinaria

ricchezza aveva originato il proverbio Δάτον ἀγαθῶν (VII, fr. 33).

8) A torto il Thesaurus (IX 1717) distingue semanticamente i due termini. Tale differenziazione non è possibile, soprattutto perché, nella maggior parte dei casi, i codici riportano la lezione corrotta χρυσίον (cf. ad es. il nostro passo di Strabone).

9) Cf. ad es. Strab. III 2.10; IV 6,7; IX 1,23; Diod. Sic. III 14, 5; Xenophon. Vect. 4, 49; Dio Cass. XXII 74.

10) IV 2, 2 e XVII 2, 2.

11) De Lap. 52, 59; H. P. V 9, 2.

impiantate a Pitecusa da Calcidesi ed Eretriesi. Del resto χρυσεῖον nel senso di oreficeria appare attestato da Diodoro Siculo, I 15, 4s. Egli, parlando dell'origine delle diverse arti in Egitto, aggiunge:(φασί) προτιμᾶσθαι δὲ παρὰ τῶ Ὀσίριδι καὶ τῇ Ἴσιδι τοὺς τὰς τέχνας ἀνευρίσκοντας ἢ μεθοδεύοντας τι τῶν χρησίμων. Διόπερ ἐν τῇ Θηραίδι χαλκουργείων εὐρεθέντων καὶ χρυσείων ὄπλα τε κατακευάσασθαι ...(*dicesi che da Osiride e Iside sono preferiti quelli che scoprono e praticano le arti delle cose utili. Perciò a Tera sono state trova-*

*te officine per la lavorazione di utensili di rame e di oro*) (12). τὰ χρυσεῖα, qui come in Strabone, non sono le miniere d'oro, ma le officine in cui il metallo veniva trasformato in utensili e ornamenti.

Confortano questa tesi gli scavi condotti ad Ischia dal Buchner. Essi hanno portato alla identificazione di antiche fucine, e, soprattutto, al ritrovamento di pesi piccolissimi di uno statere euboico che confermano come nell'isola, accanto al rame, venisse lavorato anche l'oro (13).

**Patrizia Mureddu**

12) Interpretazioni diverse vengono date a questo passo: L. Dindorf, *Diodori Siculi Bibliothecae Historicae quae supersunt*, I (Parisiis, 1855), p. 12. traduce: "aeris et auri fodinis in Thebaide repertis", mentre nel Thesaurus, IX, 1282, lo Hase cita il passo di Diodoro sotto la voce χαλκουργεῖον, col significato di 'aeris officina'. Che questa seconda interpretazione sia quella giusta potrà meglio chiarire un passo di Diodoro parallelo a questo, in cui a proposito delle origini delle arti in Grecia, si dice: Ἡφαιστον δὲ λέγουσιν εὐρετὴν γενέσθαι τῆς περὶ τὸν σίδηρον ἐργασίας ἀπάσης καὶ τῆς περὶ τὸν χαλκὸν καὶ ἄργυρον καὶ τῶν ἄλλων ὅσα τὴν ἐκ τοῦ ἐργασίαν ἐπιδέχεται ... (*si dice che Efesto sia l'inventore di tutto il lavoro concernente il fuoco e degli oggetti di rame, d'oro e d'argento e degli altri che utilizzano il fuoco*).

13) Relazione di G. Buchner nell'*XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 1971), non ancora pubblicata.

Il prof. **Giuseppe Pipino**, curatore dell'opera "*Oro, Miniere, Storia - Miscellanea di giacimentologia e storia mineraria italiana*" (Museo Storico dell'Oro, 2003), autore di varie pubblicazioni sulle prime manifestazioni aurifere epitermali, in una sua relazione "*Oro invisibile - Indizi e ricerca in Italia di mineralizzazioni aurifere disseminate*" pubblicata in "*L'industria mineraria*" n. 1, 1989, scrive:

**Nell'isola d'Ischia sono state riscontrate, al momento, soltanto lievi anomalie in alcuni livelli piroclastici e ai contatti tra vulcaniti ignimbriche e sedimenti marnoso-arenacei: locali arricchimenti superficiali stanno forse alla base dell'antico ritrovamento aurifero citato da Strabone.**